

S. MESSA

Oleggio, 30 Marzo 2003

2 Cr. 36, 14-16 19-23

Sal. 136 1-6

Ef. 2 4-10

Dal Vangelo secondo Giovanni 3, 14-21

...E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna". Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Ascoltando la testimonianza di persone che sono state in coma e poi si sono risvegliate, quasi tutte affermano che un essere di luce le ha guidate verso pianure, monti, paesaggi stupendi e verso abissi tenebrosi. Questo essere di luce le portava verso un tunnel, verso un'altra luce domandando: "Vuoi continuare il cammino o vuoi tornare sulla terra dove tu e solo tu puoi realizzare un progetto d'amore"?

Coloro che rispondono di sì, si svegliano e vivono in maniera diversa, anche se a volte sono gravati da handicap fisici, ma hanno la consapevolezza che questa vita è solo un transito, un pellegrinaggio verso la dimora vera e, questo tempo, deve essere impiegato per compiere il bene. Questo è ciò che abbiamo ascoltato nella prima lettura.

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e questa salvezza ci viene da Gesù Cristo e non dalle opere, ci viene gratuitamente proprio dalla grazia di Dio. Dio dall'eternità, quando ha creato il mondo, ha pensato ciascuno di noi e le opere buone che dovevamo realizzare. Ciascuno di noi ha un progetto da realizzare durante questo cammino, un progetto da parte del Padre. Ciascuno di noi deve prendere consapevolezza che dobbiamo realizzare un progetto d'amore, dobbiamo compiere opere d'amore, senza fare grandi cose, anche solo nella propria famiglia, ufficio, in qualsiasi posto noi siamo; ogni volta che riusciamo a fare del bene dobbiamo rendere grazie a Dio, perché è solo con il suo aiuto che possiamo riuscire.

Oggi siamo qui per raccogliere l'energia che ci viene data dall'Eucaristia, dall'incontro con il Signore nella liturgia per poi uscire fuori da questa chiesa e compiere le opere di bene, realizzare quel progetto d'amore che solo ciascuno di noi può compiere.

La prima lettura ci parla d'Israele che non ha ascoltato i profeti, non ha rispettato le leggi e l'ira del Signore ha permesso che Gerusalemme fosse rasa al suolo, tempio compreso, e che il suo popolo fosse deportato in Babilonia. Il testo ha tremila anni. Gesù nel Vangelo corregge il modo di leggere la morte, le disgrazie, tutto quello che avviene nella nostra vita.

Colloquio con Nicodemo

Nel libro della Sapienza leggiamo, al capitolo 1, 12, che Dio non gode della morte dei viventi in quanto ha creato tutto per la vita e aggiunge: “Non attiratevi la morte con le vostre opere malvagie”. Il peccato, il fare il male è come un boomerang: ritorna sempre nella nostra vita. Se facciamo del male questo ci ritorna, se facciamo del bene ci ritornerà il bene; forse non dalle stesse persone a cui lo facciamo ma, per altre vie perché questa è la legge dei profeti, quello che ha detto Gesù: *“Fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te”*. Nel Vangelo leggiamo che il Padre non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicarlo ma, perché il mondo si salvi per mezzo di lui. L’energia dell’incarnazione di Dio in Gesù e della resurrezione ci viene data per uscire dalla sfera del peccato, del male per riuscire a fare il bene; Gesù viene nel mondo proprio per questo.

Il Vangelo di oggi ci presenta Gesù a colloquio con Nicodemo. Nicodemo era un maestro dei farisei, faceva parte del Sinedrio e malgrado fosse uno studioso era nelle tenebre e non riusciva a comprendere la novità di Gesù.

Gesù all’inizio del Vangelo dice: *“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così è necessario che sia innalzato il figlio dell’Uomo perché chiunque crede in lui abbia la vita”*.

L’episodio che ha come protagonista Mosè è molto importante e attuale anche ai nostri giorni.

Siamo all’inizio del libro dei Numeri, il popolo è uscito dall’Egitto e vaga attraverso il deserto. Non ci sono tende, non c’è carne, si continua a mangiare manna, il sole è cocente, spesso ci sono tempeste di sabbia. La gente comincia a lamentarsi e a scagliarsi contro Mosè e quindi contro Dio. Tutte queste lamentele si trasformano in serpenti velenosi che mordono coloro che si lamentano e chi viene morso muore. Consapevole di aver peccato la gente va di nuovo da Mosè e chiede il suo perdono.

Mosè inizia ad accarezzare il volto di Dio, lo supplica. Dio gli dice di prendere un serpente, di metterlo su di un’asta e chi era stato morso dai serpenti, se avessero guardato quest’asta, sarebbero guariti. Così fecero e le persone guarivano.

“Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così è necessario che sia innalzato il figlio dell’Uomo”, e cioè Gesù innalzato sulla croce. Occorre riflettere sul significato del crocifisso. Quanti di noi mormorano, si lamentano e sono morsi dai serpenti. Il Padre che ci ama ha mandato Gesù per guarirci.

Per quanti di noi sono vittime del male, per quanti di noi pagano le conseguenze del proprio peccato c’è un rimedio: Cristo crocifisso! Il Salmo dice: “Guardate a lui e sarete raggianti”. Il crocifisso non è un amuleto da portare al collo, non è un idolo da mettere negli ambienti per purificarli; il crocifisso è un modello di vita.

Gesù disse a Nicodemo: “Se uno non rinasce dall’alto, non può scorgere il regno di Dio”.

La nascita è il battesimo. Lo schiavo, quando veniva liberato, veniva immerso nell’acqua affinché morisse l’uomo vecchio e nascesse quello nuovo. L’uomo nuovo è Gesù che è venuto per servire, non per essere servito. Rinascere a vita nuova significa cominciare a mettere al centro di tutto l’altro e servirlo. Guardare il crocifisso significa rinascere nello spirito e prendere a modello Gesù che ha amato, senza lasciarsi condizionare dalle risposte degli altri, ha amato incondizionatamente, prenderlo a modello della nostra vita: ecco l’Uomo vero, l’ecce Homo, l’Uomo riuscito.

Ci è riuscito Lui, ci devo riuscire anch’io, quindi in ogni circostanza negativa della vita, in ogni avversità, ogni tradimento, ogni fallimento guardiamo a Lui e saremo raggianti. Guardiamo a lui che è stato innalzato come il serpente e prenderemo forza, energia per fare come Gesù e con Gesù.

Gesù ha comunicato vita, ha dato il suo spirito: ecco il modello. Davanti ad ogni situazione negativa cerchiamo di comunicare vita agli altri. Il Signore ci ha dato quelle situazioni che ci fanno star male,

Colloquio con Nicodemo

quelle paludi che noi dobbiamo attraversare e con il nostro amore cambiare l'odio in amore, cambiare in positivo le realtà negative.

Umanamente non ci riusciamo, lo possiamo solo grazie alle energie dell'incarnazione e della resurrezione. Ci possiamo riuscire solo grazie a Gesù!

Amen